



Germania

Chiude il consolato
e il Goethe Institut
apre la nuova sede

DE LUCA E URBANI
A PAGINA XI

Germania

Il genio di Goethe a Cappella Vecchia

L'istituto di cultura tedesco
inaugura la sede nella casa
di lady Hamilton che ospitò
il grande autore nel 1787

PAOLO DE LUCA

LIl lampadario in ottone all'ingresso già trasmette un'idea di antichi fasti. Pende dalle travi originali del soffitto, ancora decorato con carta da parati settecentesca. Siamo al secondo piano di Palazzo Sessa, in via Cappella Vecchia. Tra gli inquilini "precedenti", lord William Hamilton, ambasciatore inglese nella Napoli borbonica e la sua giovane moglie Emma Lyon, amica di regine, ammiragli e artisti. E soprattutto di Johann Wolfgang Goethe, che spesso passeggiò tra queste stanze, durante il suo soggiorno partenopeo del 1787. Ed è proprio qui che il Goethe Institut inaugurerà domani alle 11.30 la sua nuova sede, col suo presidente generale Klaus-Dieter Lehmann e l'ambasciatore tedesco in Italia Reinhard Schafers. Presenti anche gli assessori Caterina Miraglia e Antonella Di Nocera. «Questo trasloco per noi ha un valore enorme: insegnare il tedesco nei luoghi toccati dallo stesso

Goethe. Una qualità unica tra tutti i 149 istituti sparsi nel mondo», spiega la direttrice Maria Carmen Morese.

Scrivendo Goethe nel suo "Viaggio in Italia": «Hamilton si è fatto qui un bel nido. Le stanze sono deliziose, con vista senza pari. Ai nostri piedi il mare, di fronte Capri, a

destra Posillipo».

«Il soggiorno campano fu il periodo più felice della sua vita — prosegue Morese — solitamente viaggiava in incognito, soprattutto a Roma, dove il "Werther" fu messo all'indice dei libri proibiti. Non accadde qui. La città lo conquistò pienamente».

Goethe alloggiava nella locanda Moriconi in via delle Campagne, spianata poi durante il Risannamento per costruirvi la Galleria Umberto. Diffidò della guida di Johann Jacob Volkman, un vademecum sacro per i viaggiatori del Grand Tour, che ne descriveva la popolazione come "fannullona e mangiona". Anzi, appuntò spesso nei suoi diari la laboriosità dei napoletani che «si muovevano senza sosta da un posto all'altro per lavoro».

A Palazzo Sessa fu più volte

ospite nell'appartamento degli Hamilton, oggi occupato dall'Istituto di cultura tedesca (e, al piano di sotto, dalla Comunità ebraica di Napoli), le cui finestre affacciano su Monte Echia e sul cortile interno, che nel 1798 ospitò la famosa festa con 1800 invitati organizzata da lady Hamilton per i quarant'anni del suo amante, l'ammiraglio Nelson. Dei 300 metri quadri di appartamento nobile, interamente restaurati a spese del ministero degli Affari esteri tedesco, sopravvivono un camino e parte del vecchio muro affrescato del salotto privato di lady Hamilton. Uno dei suoi ritratti più importanti fu molto probabilmente dipinto qui dal pittore Johann Tischbein. E fu qui che lo stesso Goethe rimase incantato dalle cosiddette "attitudes" della bella Emma. «Si trattava di esibizioni in prosa e musica — conclude Morese — in cui assumeva pose classiche, coperta da veli e scialli».

Memorie del più celebre dei Grand Tour, racchiuse in un'aula studio. E descritte anche nel libro "Goethe a Napoli", dello storico Dieter Richter (edizioni Arte'm), che sarà presentato per l'inaugurazione.



LA CASA

A destra, parte del camino in quello che fu il salotto privato di Emma Lyon Hamilton (sotto). In basso, Maria Carmen Morese

